

**IL RETROSCENA** Già a dicembre 17 dipendenti saranno trasferiti a Casalecchio di Reno

# «De Fonseca trasloca da Leini a Bologna» E i lavoratori scioperano per la prima volta

→ Dopo la grave crisi della "Mercatone Uno", un'altra storica azienda del Basso Canavese è a rischio migrazione in altra regione. Si tratta della "De Fonseca", storica azienda di calzature presente in viale Italia a Leini dal 2006 e prima ancora a Torino. Ieri mattina, oltre 40 dipendenti, su un totale di circa 60, sono scesi in piazza per protestare e chiedere garanzie all'amministratore delegato Paolo Gigante sul futuro dell'azienda e sulle voci che vedrebbero come prossimo il trasferimento in blocco dell'azienda verso Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna. Voci che giungono nelle settimane successive alla vendita del

**PRESIDIO SOTTO LA REGIONE**

## Gli ex De Tomaso: «Rispettate i patti»

Un centinaio di lavoratori della De Tomaso ha dato vita a un presidio davanti alla sede della Regione, ieri mattina in piazza Castello, per chiedere il rispetto degli impegni assunti ad aprile dalla giunta in materia di ricollocazione, anticipo del trattamento pensionistico e sostegno al reddito. La manifestazione è stata organizzata dalla Fiom. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente, Sergio Chiamparino. La giunta ha spiegato che al momento non è ancora stato possibile concretizzare alcunché - ha riferito la Fiom - e ha ventilato altri interventi. A fine anno, però, 200

lavoratori su oltre 800 della De Tomaso, come migliaia di altre aziende, finiranno l'accesso agli ammortizzatori sociali, rimanendo senza lavoro e senza reddito. «Non è facile avere fiducia negli impegni della Regione - hanno detto i segretari Fiom di provincia e regione, Federico Bellono e Vittorio De Martino - dopo che già quelli assunti ad aprile sono stati disattesi: nei prossimi giorni faremo tutto quello che può servire per risolvere concretamente un problema sociale drammatico».

[al.ba.]

marchio a due fondi di investimento, Consoli e Star Capital. «È la prima volta in 44 anni di storia aziendale che siamo

costretti a scioperare - commentano le rsa Daniela Porcello e Eleonora Milanese e il sindacalista Filcams Cgil Sergio Dovana -. Da ottobre,

quando ci è stato comunicato che ci sarebbe stato un licenziamento collettivo per una ristrutturazione aziendale, che siamo fortemente

preoccupati. A dicembre 17 dipendenti se ne andranno via a Casalecchio. Noi intanto abbiamo cercato di ridurre i costi dell'azienda, ad esempio togliendoci i ticket. Ma non basta, perché l'amministratore delegato vuole trasferire l'azienda a Bologna per contenere i costi, e sa che molti di noi non andrebbero. Stiamo cercando di avere un dialogo, ma lui è sempre re-

stio a darci informazioni». Per questo motivo, i dipendenti hanno annunciato tre giorni di sciopero: «Chiediamo di essere ascoltati, e che l'azienda non venga trasferita - continuano -. Vogliamo la garanzia di poter mantenere i nostri posti di lavoro». L'azienda si è trincerata dietro al più classico dei «no comment».

**Claudio Martinelli**

CONTRARZI P14

## Torino. Domenica l'arcivescovo Nosiglia ha ordinato otto nuovi diaconi permanenti

Sono otto i nuovi diaconi permanenti a servizio dell'arcidiocesi di Torino: l'arcivescovo Cesare Nosiglia li ha ordinati domenica scorsa in Duomo, nella festa della Chiesa locale. Il numero complessivo dei diaconi torinesi supera ora la soglia dei 130: a Torino già negli anni '60 il cardinale Michele Pellegrino, in attuazione di quanto stabilito dal Concilio Vaticano II, avviò l'esperienza del diaconato permanente, iniziando anche una scuola specifica di formazione, che oggi va a integrarsi con l'offerta della Facoltà teologica e dell'Istituto superiore di scienze religiose. I nuovi diaconi ordinati domenica dall'arcivescovo Nosiglia sono tutti padri di famiglia, sposati con figli, hanno un'età tra 40 e 62 anni. Si tratta di Emanuele Boero, nato a Torino nel 1958, sposato e con tre figli; Paolo Bordino, nato a Pinerolo nel 1953, sposato e con una figlia; Paolo De Martino, nato a Salerno nel 1971, sposato e con due figli; Emilio De Santis, nato a Torino nel 1952, sposato e con cinque figli; Kenneth Ilonwa, nato a Ibadan (Nigeria), sposato e con tre figli; Alessio Paravallo, nato a Torino nel 1974, sposato e con due figli; Valter Serena, nato a Favria (Torino) nel 1960, sposato e con due figli; Matteo Suozzo, nato a Torino nel 1975, sposato e con tre figli.

Giovedì  
19 Novembre 2015



20 | CATHOLICA

BEINASCO

## Videopoker accesi solo al mattino

BEINASCO - Stretta sull'utilizzo delle slot machine nei locali vicini a scuole ed edifici pubblici, in modo da contrastare il fenomeno delle ludopatie. Nel prossimo consiglio comunale, previsto per lunedì 23, la maggioranza porterà la delibera che regolerà le sale gioco e più in generale i videopoker. Uno schema molto simile a quello già adottato nella vicina Nichelino, il cui intento è evitare soprattutto che siano i giovani ad essere attirati dal vizio del gioco.

La nuova regolamentazione dovrebbe prevedere uno stop delle slot machine dalle 13 in poi. In pratica si potrà giocare solo al mattino, momento in cui i minori e più in generale i giovani sono a scuola e quindi non hanno possibilità di accedere ai videopoker. "Dovrebbe", perché il tema è stato a lungo dibattuto in maggioranza e non manca chi pensa che i criteri siano molto stringenti. Lo stesso sindaco, Maurizio Piazza, spiega: «È giusto

contrastare la ludopatia che minaccia i giovani e che spesso è causa anche di problemi economici nelle famiglie. Ma non vogliamo penalizzare i commercianti. Se gli orari di spegnimento delle slot machine resteranno questi, è inevitabile che qualche negozio che all'interno ne ha una potrà risentire a livello di incassi. E non tanto perché non prenderà più i soldi giocati. Se pensiamo, ad esempio, ad un bar, ci potrebbero essere clienti che non vanno più nemmeno a prendere un caffè. E magari vanno in un paese vicino perché sanno che lì possono giocare. Credo che il fine sia più che giusto, ma bisognerebbe che ci fosse un coordinamento tra tutti i Comuni per dare una regolamentazione univoca e un segnale compatto su una questione comunque spinosa». Non è quindi escluso che qualche membro del centrosinistra decida anche di astenersi dalla votazione.

[m.ram.]

CRONACAQUI TO

ne? Raccontalo su CRON

giovedì 19 novembre 2015

25

Si apre oggi il Salone dell'Orientamento per scegliere la scuola giusta

# Uno studente su quattro bocciato almeno una volta

I dati dell'Osservatorio Istruzione: il 29,8% dei ragazzi è "disperso"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

**D**a oggi a sabato si svolge al PalaRuffini il Salone dell'Orientamento scolastico per i ragazzi che frequentano la terza media e devono scegliere la scuola superiore o il corso di formazione professionale. Lo scorso anno sono stati oltre ottomila i tredicenni che, con insegnanti o genitori, lo hanno visitato in cerca di ispirazione, conferme, di consigli per far combaciare inclinazioni personali, percorso di studio, prospettive.

E di questo Salone, promosso dal Comune, dalla Città Metropolitana e dal Cosp (Centro di orientamento scolastico e professionale), come delle altre numerose attività che gli enti intraprendono per orientare i ragazzi, c'è davvero bisogno, stando ai dati sulla dispersione scolastica forniti dal settore Istruzione della Città Metropolitana. Le stime sulla dispersione nel quinquennio 2010-2014, elaborate dall'Osservatorio Istruzione Formazione, dicono che si perde per strada il 23,4% degli iscritti ai licei, il 39,7% ai professionali e il 34,1% ai tecnici (media del 29,8). Impressionante è anche la percentuale di chi è in ritardo come età. Sempre nel periodo 2010-2014, al primo anno di corso risultava in ritardo il 12,8% degli studenti dei licei, ben il 50,2% degli iscritti ai professionali e il 30,2% ai tecnici. (la media è del 25,4%)

## La partecipazione

Ma c'è dell'altro nei dati presentati ieri all'incontro sul dimensionamento: osservando le iscrizioni della popolazione tra i 14 e i 18 anni, nel 2013 risultava «assente» da qualsiasi tipologia di scuola superiore, dalla scuola media e dai corsi di formazione professionale, scomparso ad ogni appello, l'8,9% del totale. Per Arturo Faggio, dirigente del Servizio Istruzione-Orientamento della Città Metropolitana, «a fronte della forte dispersione tra gli iscritti agli istituti professionali, la scomparsa della qualifica statale al terzo anno non è certo andata nella direzione giusta... Nei confronti di quelli che fanno più fatica c'è parecchio da fare».

## Le iniziative

L'importanza delle iniziative per aiutare i ragazzi a scegliere subito la scuola giusta si legge nelle cifre della dispersione e degli «sbagli». Al Salone, riservato nelle mattine di oggi e domani alle scolaresche, mentre dalle 14 alle 19 è aperto a tutto il pubblico (come il sabato, ore 9-18), 50 scuole statali, 18 paritarie, 9 Agenzie formative, il Centro di Orientamento Scolastico e Professionale della Città, dialogheranno con i ra-

20.600

in I superiore

Tanti sono i ragazzi oggi in prima superiore: 47% nei licei, 31,2% nei tecnici, 21% nei professionali

gazzi, con le famiglie, presenteranno open day e laboratori, spiegheranno le richieste. Gli esperti di Orientarsi della Città Metropolitana saranno a disposizione.

«E' importante che le ragazze e i ragazzi compiano la scelta degli studi conoscendo l'intera offerta formativa - ha sottolineato l'assessora alle Politiche educati-

ve della Città, Mariagrazia Pellegrino, presentando l'iniziativa -. Per questa ragione la Città si impegna in un orientamento a tutto tondo con una batteria di azioni che vanno dal test Arianna per tutti gli studenti di 2a media agli incontri con le famiglie nelle Circoscrizioni, fino al Salone». Ancora: «Il test Arianna, che abbia-

mo aggiornato, dà ottimi risultati predittivi. Purtroppo non sempre è seguito. A questo proposito vogliamo impegnarci affinché anche i docenti ne utilizzino gli esiti per favorire il processo di riconoscimento dei desideri e delle potenzialità degli allievi».

Domenica Genisio, consigliera delegata all'Istruzione della

Città Metropolitana, spiega che «questo è il primo Salone, proseguiamo toccando tutto il territorio metropolitano». In occasione della manifestazione è stata pubblicata la guida on line «Scuole superiori a Torino» a cura del Cosp con informazioni dettagliate su ciascuna scuola (è in [www.torinogiovani.it](http://www.torinogiovani.it)).

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015

Cronaca di Torino 51

T1 GVPR12

**IL CASO** Nel 2013 erano 1.516, nel 2012 1.258: 300 in più

# Un letto nei dormitori per 1.658 senzatetto Uno su due è torinese

*I servizi del Comune: «Gli italiani sono il 50%»  
Gli Asili Notturni: «Da noi anche ex manager»*

Paolo Varetto

→ Il settore Adulti in Difficoltà lo ammette senza remore, perché altro non potrebbe fare: «La crisi ha inciso in maniera spaventosa». E il 2014 è stato l'anno nero. Non era infatti mai capitato che in città 1.658 persone dovessero chiamare casa un dormitorio per senzatetto, come è successo lo scorso anno. Una crescita costante, quella delle richieste d'aiuto alle strutture di accoglienza: nel 2013 erano state 1.516, nel 2012 1.258, nel 2011 1.261. Paradossalmente il primo picco si era avuto con l'inizio della recessione, con 1.418 ingressi proprio nel 2008, scesi a 1.292 nel 2009 e tornati ad aumentare nel 2010 fino a diventare 1.324. Staticamente, un ingresso su due è di cittadini residenti a Torino. Molti degli altri arrivano dalle valli della provincia, dalla cintura, addirittura da Cuneo, e comunque da tutte quelle realtà che non riescono a garantire un livello assistenziale pari a quello del capoluogo. Ed è proprio questa una delle principali caratteristiche delle nuove povertà. «Quindici anni fa il rapporto tra stranieri e italiani era dell'85% contro il 15%. Oggi siamo arrivati al 50 e 50» conferma Marco Cauda, direttore degli Asili Notturni Umberto I di via Ormea e autore del recente «Barboni & volontari», toccante testimonianza della sua esperienza con il mondo dell'emarginazione. Sempre più italiani e sempre

più giovani, come raccontano le statistiche del settore Adulti in difficoltà: su 1.658 soggetti presi in carico nel 2014, 311 hanno tra i 18 e i 29 anni, 464 tra i 40 e i 49. Nell'82% dei casi si tratta di uomini, mentre le donne si fermano al 18%. La vera novità è comunque rappresentata dal ventaglio delle cause che portano un cittadino a perdere tutto quello che ha, la casa, gli affetti, a volte l'equilibrio psichico. E il discrimine temporale è sempre lo stesso: prima della crisi, dopo la crisi. «La figura classica del barbone, per come la

immaginiamo, va bene solo per i film - aggiunge Cauda - oggi dobbiamo affrontare bisogni trasversali, che vanno da chi non ha da mangiare a chi invece lavora in nero a 500 euro al mese e ha una famiglia da mantenere a mille chilometri di distanza: a loro racconta che tutto va per il meglio, e invece vive in un dormitorio». Una delle piaghe più dolorose che il settore Adulti in difficoltà deve provare a lenire è quella dei padri separati: «Che con il naufragio del loro matrimonio hanno perso la casa o che non riescono a pagare gli

alimenti all'ex moglie». Per molti di loro Marco Cauda ha coniato un aggettivo: dispersi. «Perché hanno perso tutti i punti di riferimento, dal lavoro alla famiglia. Prima ti arrabbi, poi ti lasci andare, sei senza motivazioni, ti accontenti dell'assistenzialismo, in qualunque forma. Ripenso a Giancarlo, uno dei nostri ospiti: un giorno mi lasciò il suo curriculum, e lì scopri che era stato direttore amministrativo di una delle più importanti aziende torinesi. Voleva un lavoro. Venti giorni dopo ha fatto perdere le sue tracce, per sempre».

## UN HOUSING PER SFRRATTATI DENTRO IL PASSANTE

### Posti raddoppiati con il piano "emergenza freddo"

Rispetto a un normale periodo dell'anno i posti sono raddoppiati, mentre le risorse sono cresciute del 25%, passando dai 600mila euro del 2014 agli 800mila del 2015. Con lunedì il Comune di Torino ha ufficialmente aperto il piano "freddo". Settecento i posti disponibili: quattro strutture di accoglienza (Cottolengo, via Cappel Verde, corso Tazzoli e via Reiss Romoli) appositamente attivate per il periodo invernale che permettono di accogliere complessivamente fino a 150 persone, i moduli abitativi attrezzati del parco della Pellerina capaci di garantire fino a 152 posti letto che, a differenza degli scorsi anni, ospiteranno ognuno un numero massimo

di quattro ospiti, l'allestimento temporaneo di un ulteriore servizio di accoglienza notturna di bassa soglia, collocato in una zona facilmente accessibile della città in caso di eccezionale maltempo, l'aumento della capacità di accoglienza delle case di ospitalità notturna e dei servizi abitativi della Città per circa 50 persone. Nel caso di ulteriore emergenza, il Comune ha già accantonato 20mila euro per la riconversione della palazzina di via Bardonecchia, messa a disposizione da Cassa depositi e prestiti. Per gli sfrattati, invece, la Città sta trattando con la Astaldi, la ditta che si è occupata dei lavori del Passante, per realizzare un "housing orizzontale"

nell'ex villaggio operai di corso Grosseto. Altri servizi a disposizione delle fasce deboli saranno offerti dalla Boa Urbana Mobile, servizio itinerante notturno teso, il servizio educativo di strada, che nelle ore diurne garantisce a chi vive in strada contatto ed ascolto, dall'ambulatorio sociosanitario "Roberto Gamba" di via Sacchi, a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Porta Nuova e dal sostegno attraverso contributi a progetti di lavoro di strada del volontariato. Il Comune si rivolge anche ad aziende private ed associazioni per sponsorizzazioni o fornitura di beni e servizi, come le bevande calde donate da Lavazza lo scorso anno.

CRONACAQUI TO

## L'INCHIESTA

giovedì 19 novembre 2015 **9**

**IL CASO** Via agli esuberi dopo tre settimane di confronto

# L'Azimut e i sindacati non trovano l'intesa: licenziamento per 95

*Taglio di 75 operai e 20 impiegati su 650 addetti  
L'azienda va all'attacco: «Rifiutata la trattativa»*

→ Niente accordo tra Azimut e sindacati, l'azienda di Avigliana licenzierà 95 lavoratori. Si conclude così la trattativa durata tre settimane, che non è riuscita a evitare l'avvio del piano esuberi che porterà al licenziamento di 75 operai e 20 impiegati sui 650 addetti complessivi dello stabilimento. Ieri, in modo un po' inusuale, ad andare all'attacco è stata l'azienda, non i sindacati. Questi ultimi, ha fatto sapere la Azimut, «hanno rifiutato di trattare».

I lavoratori si sono mobilitati. Appresa la notizia, hanno scioperato per cinque ore e sfilato in corteo all'interno allo stabilimento,

mentre oggi è in programma un'analogha astensione dal lavoro contro i licenziamenti.

«Durante i molti incontri con le rappresentanze sindacali - ha detto l'amministratore delegato Azimut, Ferruccio Luppi - abbiamo manifestato la nostra piena disponibilità ad affrontare la discussione in modo responsabile. Abbiamo proposto un contratto integrativo migliorativo rispetto a quello precedente, strumenti di flessibilità del lavoro più adatti a far fronte alla stagionalità delle vendite e un piano di mobilità volontaria incentivata, accompagnato dall'impegno aziendale a non effettuare nei successivi tre anni nessun li-



La crisi non ha risparmiato il lusso degli yacht Azimut

cenziamento unilaterale. Di fronte al rifiuto a trattare da parte dei sindacati - ha aggiunto Luppi - siamo costretti a procedere con la mobilità, per proteggere il futuro del cantiere di Avigliana».

Pur operando nel settore del lusso, la Azimut non è stata immune alla crisi. Nei mesi scorsi aveva già ridotto l'organico di 50 lavoratori nel sito in bassa Valsusa. Per Avigliana, dove è stata concentrata la produzione di yacht al di sotto dei 70 piedi, l'azienda ha spiegato che «l'andamento della domanda resta volatile e stagionale». «Per tale ragione - ha aggiunto - più volte, nel corso dei mesi passati, l'azienda

ha manifestato alle rappresentanze sindacali l'urgenza di aprire una trattativa per la ricerca di una maggior flessibilità del lavoro. La risposta è sempre stata negativa ed è stata, inoltre, accompagnata dalla presentazione di una piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo assolutamente insostenibile».

La protesta dei lavoratori proseguirà oggi. I sindacati hanno proclamato altre cinque ore di sciopero, a cui con ogni probabilità seguiranno altre proteste. «Non c'è alcun calo produttivo, fino a ieri si facevano straordinari», ha detto Giovanni Milesi della Filctem-Cgil.

**Alessandro Barbiero**

**LA PROTESTA** Doppia manifestazione in corso Marche e a Caselle

## Cortei e blocchi stradali all'Alenia «No a riduzioni di salario e orari»

→ Hanno manifestato ieri contro Finmeccanica i lavoratori degli stabilimenti torinesi dell'Alenia nell'ambito della trattativa del contratto integrativo aziendale. Un corteo ieri ha attraversato corso Marche, dove sono stati effettuati blocchi stradali, mentre un altro è partito dallo stabilimento di Caselle e si è mosso sulla statale per Torino. Le iniziative sono state decise durante le assemblee nelle fabbriche.

«Finmeccanica vuole ridurre il salario e l'orario di lavoro, vuole gestire unilateralmente tutte le questioni contrattuali. I lavoratori dicono no a questo atteggiamento», ha detto Claudio Gonzato della Fiom. I lavoratori si sono fermati per un'ora e mezza di sciopero. La partecipazione è stata altissima - spiega la Fiom - con punte del 100% in alcuni reparti. «I lavoratori dopo le assemblee unitarie con lo sciopero - ha spiegato Gonzato - hanno voluto lanciare al tavolo nazionale il segnale che non resteranno immobili di fronte a scelte unilaterali da parte dell'azienda che intendano ridurre il salario, limitare la contrattazione sugli orari di lavoro e introdurre la possibilità di trasferimenti senza l'assenso del lavoratore.



Protesta dei dipendenti in corso Marche

La fase è molto delicata, la risposta avuta oggi da parte dei lavoratori è chiara e univoca: non sono disponibili a cancellare anni di lotte e di contrattazione aziendale».

«Questa trattativa - ha osservato il segretario torinese Fiom, Federico Bellono - è particolarmente importante perché riguarda Finmeccanica, cioè il più grande gruppo metalmeccanico di Confindustria con oltre 3mila dipendenti tra Torino e Caselle».

[al.ba.]

**LO STOP** Gli investimenti su Mirafiori vincolati ai finanziamenti Ue

## I fondi dell'Europa non arrivano Centrale del Latte non va a Tne

→ Resta "congelato" l'investimento di Centrale del Latte di Torino nelle aree di Mirafiori dismesse dalla Fiat. Al momento nulla si muove sul versante del finanziamento agevolato che la società torinese ha chiesto all'Unione europea per realizzare un nuovo impianto nell'area gestita da Torino nuova economia, la società che ha il compito di assegnare le aree industriali. L'attesa si protrae da mesi, ma «si tratta di un rallentamento tecnico - ha precisato l'Ad di Tne, Davide Canavesio, che ieri è stato sentito in commissione consiliare a Palazzo Civico - non di una revisione dei progetti». Centrale del Latte, per la verità, già lo scorso agosto, presentando i conti del bilancio semestrale, aveva ricordato che l'investimento è vincolato al piano di finanziamento e che, quindi,

in mancanza di questo, i lavori sono destinati a tardare. Di quanto per ora non è dato sapere. Dall'azienda dicono che la pratica è in mano all'Ue, ma che l'okay non è ancora arrivato.

Secondo i progetti, il lotto in cui Centrale del Latte si insedierà una volta completati (e finanziati) i lavori, si sviluppa su un'area di 60mila metri quadrati del lotto C, di cui circa 40mila saranno destinati all'azienda lattiero casearia mentre i restanti 20mila metri quadrati saranno occupati da un'altra realtà produttiva.

«L'esito positivo della manifestazione d'interesse» per le aree di Mirafiori «con l'assegnazione dell'area alla Centrale del Latte», si legge in una nota della società, «ha dato il via al progetto di ricollocazione dello stabilimento di Torino». Ma

«l'assegnazione dell'area - precisa ancora l'azienda - non è vincolante per la società, in quanto la realizzazione del progetto dipende dall'accettazione da parte degli enti competenti alla concessione e dall'erogazione di un finanziamento agevolato a copertura del 50% dell'investimento totale». Che al momento non è quantificato, ma ammonterà a diverse decine di milioni di euro.

Tne evita allarmismi: «Stiamo comunque portando avanti i lavori di urbanizzazione dell'area», ha spiegato Canavesio, che anzi ha parlato di un «ravvivato interesse per le aree ancora a disposizione da parte di investitori da fuori regione». «Negli ultimi tre anni - ha aggiunto - non avevamo mai registrato un livello di attivismo così elevato».

[al.ba.]

CONAQA P14

La presidente degli industriali torinesi

# “Digital Day grande evento ma alle imprese serve di più”

Mattioli: “Il governo investa su infrastrutture come la banda larga”

Intervista

MAURIZIO TROPEANO

**I**ndustriali a scuola di digitale perché «è su questo terreno che si gioca, soprattutto per le piccole e medie imprese, la partita della competitività nel prossimo futuro», spiega Licia Mattioli, presidente dell'associazione subalpina. La prima lezione è in programma il 23 di novembre nella sede dell'Unione. Un incontro di orientamento. Poi all'inizio dell'anno partiranno una serie di workshop formativi e progettuali di accompagnamento sui principali temi

della trasformazione digitale di impresa: produzione, processi organizzativi, modelli di business e rapporto con i clienti. I «professori» saranno leader digitali. Alla fine del corso «l'Unione prenderà per mano chi vorrà inoltrarsi su questo percorso di innovazione accompagnandolo prima nella definizione del progetto di trasformazione digitale della singola impresa e poi nel passaggio ad una fase operativa anche attraverso la ricerca di appropriate forme di finanziamento dell'investimento necessario».



La scuola di digitale? Prenderemo per mano chi vorrà inoltrarsi su questo percorso di innovazione

**Licia Mattioli**  
Presidente  
Unione Industriale

Quanto investe l'Unione industriale in questo programma di digitalizzazione?

«L'associazione metterà in campo complessivamente circa 400 mila euro. Uno sforzo importante ma necessario. Il

digitale è una grande opportunità per creare nuove imprese - lo dimostrano decine di casi di successo in tutto il mondo - ma per le aziende diciamo tradizionali può essere un rischio. Crediamo sia necessario cavalcare questa innovazione perché altrimenti per molte aziende può essere la fine. Anche in questo caso ci sono decine di esempi purtroppo negativi».

Per uscire da questo scenario complicato bastano 400 mila euro?

«L'Unione industriale mette in campo un investimento importante e coinvolgerà nel progetto tutte le eccellenze digitali presenti nel nostro territorio, dalla fondazione Torino Wireless al Politecnico, da Isi al Boella all'Ateneo. Pensiamo di coinvolgere 150 aziende. Alla fine di questo percorso noi pensiamo che i futuri investimenti digitali in Piemonte, pubblici e privati, potrebbero crescere di 200/300 milioni l'anno. Noi siamo pronti a fare

la nostra parte ma è chiaro che serve un forte coinvolgimento delle istituzioni nazionali e territoriali».

Sabato alla Venaria Reale il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, lancia gli Italian Digital Day...

«È un evento importante, dal forte valore emozionale. È giusto mettere in campo i campioni digitali ma questo da solo non basta. Germania, Inghilterra, Stati Uniti, ad esempio, hanno già da tempo una politica industriale specifica e,

soprattutto, fanno investimenti. L'Italia no».

Cioè l'Italia sta tagliando?

«Nella legge di stabilità sono previsti risparmi fino al 50% per l'acquisto di beni e servizi di tecnologie informatiche. Confindustria ha chiesto di cancellare questo taglio anche perché ci sono stati già 425 milioni di tagli tra il 2010 e il 2014. E poi il governo non sta investendo in infrastrutture fondamentali come la banda larga. Speriamo che il Digital day ci porti buone notizie».

150  
aziende

Parteciperanno alla scuola di digitale riservata alle imprese torinesi che inizierà il 23 di novembre

400  
mila euro

Quanto l'associazione metterà in campo per il programma di digitalizzazione

L'ATENEOSI SOTTOPONE VOLONTARIAMENTE ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE. AJANI: "SIAMO PRONTI"

## L'università per la prima volta sotto esame

JACOPO RICCA

PER la prima volta negli oltre 600 anni della sua storia sarà l'Università di Torino e non i suoi studenti a dover sostenere un esame e cercare a anche di prendere un bel voto.

Partirà lunedì, e andrà avanti per tutta la settimana, la procedura di valutazione per l'accreditamento con i commissari dell'Anvur, l'agenzia nazionale che giudica la qualità degli atenei. Torino sarà il primo mega ateneo a sottoporsi a questo esame e l'ha fatto volontariamente, mentre dal prossimo anno le altre sedi saranno scelte dall'agenzia che in 5 anni deve dare un voto a tutte le università italiane: «Ci siamo candidati perché pen-

siamo di essere pronti. Negli ultimi due anni abbiamo lavorato molto sui temi che sono le linee guida della valutazione - ha spiegato il rettore Gianmaria Ajani - L'accreditamento Anvur è stata un'occasione in più per lavorare sulla nostra crescita. L'obiettivo è anche creare una consapevolezza su questi aspetti in tutta la comunità accademica».

In via Verdi sono attesi 22 esperti che prenderanno in considerazione 15 corsi di studio sui 150 aperti e 5 dipartimenti (Giurisprudenza, Matematica, Medicina, Biologia, e Studi storici): gli esami coinvolgeranno i vertici dell'ateneo, da Ajani al proretore, ai suoi vice, passando per il direttore generale e i componenti di Senato Accademico e cda:



**IL RETTORE**  
Gianmaria Ajani: "Siamo pronti a sottoporci al giudizio dell'Anvur"

«Ci saranno anche incontri tra studenti e valutatori senza la nostra presenza» racconta la professoressa Lorenza Operti, vice-rettore alla didattica. Ci saranno ispezioni nelle aule, nelle mense e negli uffici del rettorato. I voti possibili vanno dalla A alla D (che sarebbe l'insufficienza): «I risultati definitivi li sapremo a marzo, ma già venerdì ci sarà un incontro dove avremo una prima risposta - continua la professoressa - I giudizi non sono però solo sulla qualità in sé, ma anche su come si interviene per migliorare le criticità». In uno dei corsi sotto esame ad esempio, la magistrale di chimica, c'è stato un calo importante di iscritti negli ultimi anni.

### L'INCONTRO

## Papa e famiglia Dibattito alla Crocetta

PER i "Giovedì della Crocetta", oggi alle 21, nel salone del teatro di via Marco Polo 6, si discuterà del tema "La Chiesa e la famiglia di Papa Francesco".

Ne parleranno il vescovo di Novara e vice presidente della Cei monsignor Franco Giulio Brambilla (membro del Sinodo sulla Famiglia) e il pastore valdese Giorgio Bouchard.

A moderare l'incontro che ha al centro i temi dibattuti nell'ultimo sinodo voluto direttamente dal pontefice ci sarà il giornalista Francesco Antonioli de "Il Sole 24 Ore".

### Circoscrizione 9

Arrivano alle 21 di giovedì 26 alla parrocchia Santa Monica di via Vado 9 gli esponenti del gruppo Dabar. La compagnia teatrale, nata all'istituto diocesano di musica e liturgia, cerca di dare un approccio innovativo alla lettura dei testi sacri. «Solo quando si è sviluppata la capacità di stare in silenzio - spiegano - Si può prestare la propria voce alla lettura».

[M. C. M.]

T1 T2

56 | Quartieri

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2015

## Disegno Misure contro l'emarginazione

■ Tra le novità del piano di accoglienza e sostegno quest'anno debutterà il «housing first» un soccorso per le persone non autosufficienti. Il piano invernale infatti prevede il sostegno ad alcune iniziative sperimentali, che costituiscono occasione di avvio di percorsi di uscita dalla condizione di senza dimora e di vera e propria inclusione sociale. Uno degli esempi più riusciti di housing first a livello europeo è

### OPPORTUNITÀ

**L'offerta riguarda persone non in grado di accedere ai tradizionali canali di aiuto**

in Portogallo e prende il nome di «Casas primeiro», un progetto nato cinque anni fa per venire incontro ai senza tetto di Lisbona, mutuando per l'appunto il modello americano dell'housing first che prevede un notevole alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del classico percorso «a scalini», composto da accoglienza,

# Debutta «housing first», il sostegno a domicilio

permanenza in strutture a bassa soglia (come dormitori o social housing) ed, eventualmente, reinserimento in una normale abitazione. «In questo senso - spiega il vicesindaco Elide Tisi - la Città ha deciso di sostenere due progetti promossi dalla rete del Terzo settore che svilupperanno percorsi di «housing first», rivolti all'accoglienza abitativa e al sostegno domiciliare di persone in condizione di estrema fragilità, non in grado di accedere alla rete ordinaria dei servizi per senza dimora. Inoltre - ha aggiunto il vicesindaco - è importante coinvolgere le persone permettendo loro di entrare attivamente in percorsi di restituzione alla comunità cittadina di una parte di quanto ha ricevuto e per questo motivo - evidenzia Tisi - il Piano prevede per i senza dimora anche azioni di inclusione sociale, attraverso percorsi di lavoro accessorio». In aggiunta sul piatto dell'assisten-



za il Comune ha messo anche il nuovo punto di ospitalità diurno adiacente al centro di accoglienza notturna di Via Ghedini 6: uno spazio pensato come luogo d'incontro e di socializza-

zione, attivato in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino e il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

Altri servizi, come accaduto lo scorso anno, potranno essere assicurati con il contributo di enti, aziende, esercizi commerciali, privati cittadini o altri soggetti. Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di sponsorizzazione e dal regolamento comunale per la disciplina dei contratti, saranno ben accette offerte economiche e/o tramite beni, forniture e servizi, da destinare direttamente agli enti no profit che sviluppano progetti individuati dai servizi comunali nell'ambito di quelli previsti dal Piano. Il vicesindaco Elide Tisi rivolge ai cittadini l'invito a «segnalare la presenza di persone senza dimora che, a causa di freddo e maltempo, si trovino in situazione di particolare criticità e abbiano bisogno di aiuto», telefonando alla Polizia Municipale al numero 011.0111 oppure inviando una comunicazione via mail all'indirizzo [adulti@comune.torino.it](mailto:adulti@comune.torino.it)